



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 126

IPOTESI DI INSEDIAMENTO A PORTO MARGHERA (VENEZIA) DI UN IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE DELLE TERRE RARE. RICHIESTA DI TRASPARENZA, CONFRONTO ISTITUZIONALE E GARANZIE AMBIENTALI, SANITARIE E OCCUPAZIONALI

presentata il 25 giugno 2026 dai consiglieri Sambo, Del Bianco, Luisetto, Montanariello e Trevisi

Premesso che:

- Porto Marghera rappresenta il principale polo industriale della Città metropolitana di Venezia e una delle aree produttive strategiche del Veneto, oggetto di un complesso percorso di riconversione industriale che ha visto l'avvicinarsi di diverse ipotesi di sviluppo, dalla chimica verde alla logistica, fino ai più recenti progetti di reindustrializzazione legati alla transizione energetica;
- da notizie di stampa risulterebbe allo studio, o comunque in fase di valutazione, l'ipotesi di insediamento a Porto Marghera di un impianto destinato alle terre rare, materiali strategici per la transizione ecologica e digitale, impiegati nella produzione di batterie, motori elettrici, turbine eoliche e componentistica tecnologica avanzata;
- le lavorazioni connesse a tale filiera comportano processi potenzialmente impattanti dal punto di vista ambientale e sanitario, in particolare per quanto riguarda la gestione dei residui di lavorazione, taluni dei quali a carattere radioattivo a bassa intensità, la tutela della qualità dell'aria, del suolo e delle acque, e la sicurezza dei lavoratori;
- il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2026-2028 richiama esplicitamente Porto Marghera tra le aree strategiche per gli investimenti industriali, senza tuttavia che risulti, ad oggi, un percorso trasparente e partecipato di informazione verso le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali e la cittadinanza in merito al progetto in questione;
- Porto Marghera porta con sé una storia industriale che ha conosciuto, in passato, gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori e sull'ambiente lagunare, motivo per cui qualsiasi nuovo insediamento produttivo in quest'area richiede il

massimo rigore valutativo e la piena partecipazione di tutti i livelli istituzionali e delle parti sociali.

Considerato che:

- le organizzazioni sindacali del territorio hanno richiesto l'apertura di un confronto istituzionale e sociale sul tema, evidenziando la necessità di un coinvolgimento delle parti sociali nella valutazione di un progetto di tale rilevanza;
- un eventuale insediamento di questa natura, qualora condotto con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie, potrebbe rappresentare un'opportunità occupazionale per un'area che da tempo affronta processi di deindustrializzazione, ma tale opportunità non può e non deve essere perseguita a scapito della trasparenza decisionale e della partecipazione democratica.

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti consiglieri

interrogano l'Assessore regionale allo sviluppo economico

per sapere:

- se la Giunta regionale sia a conoscenza di un progetto per l'insediamento a Porto Marghera di un impianto per lo stoccaggio, il trattamento e la lavorazione delle terre rare, e quali siano, nel caso, i soggetti proponenti e lo stato dell'istruttoria;
- quali iniziative intenda assumere la Giunta regionale per garantire l'apertura di un tavolo di confronto istituzionale che coinvolga la Regione, il Comune di Venezia, le autorità ambientali e sanitarie competenti (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, ULSS 3 Serenissima) e le organizzazioni sindacali e datoriali del territorio, prima di qualsiasi atto autorizzativo o di indirizzo sul progetto;
- se sia stata o sarà prevista una valutazione di impatto ambientale e sanitario indipendente e pubblica, in grado di accertare i rischi connessi alle lavorazioni delle terre rare, ivi compresa la gestione dei residui di lavorazione;
- quali iniziative intenda assumere la Giunta affinché il progetto in questione non costituisca un sito di mero stoccaggio delle terre rare ma possa creare una filiera in grado di rappresentare un vero rilancio industriale per l'area di Marghera;
- quali garanzie occupazionali, formative e di sicurezza sul lavoro la Giunta regionale intenda richiedere ai soggetti proponenti, anche con riferimento al pieno rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro;
- con quali modalità e tempistiche la Giunta regionale intenda assicurare un'informazione trasparente e continuativa verso il Consiglio regionale, gli enti locali interessati e la cittadinanza in merito agli sviluppi del progetto.